

# Il Duce assiste all'Augusteo

## al primo concerto corale dell'Opera Balilla

Teri si è iniziata una nuova manifestazione ideale del Fascismo; e ne ha presa l'iniziativa la Direzione artistica per l'Opera Balilla: il canto corale affidato a voci giovanissime. Così la musica, ridestando glorie secolari, entra a far parte del patrimonio morale della nuova Italia. L'Opera Balilla, affrontando arditamente il problema dell'educazione musicale della gioventù fascista, e non è questo di ieri il primo benefico salutare segno, mostra di non essere insensibile alla formazione dei nuovi e ben saldi spiriti nazionali.

Già mezz'ora prima dell'inizio del concerto corale la vasta sala dell'Augusteo era tutta colma di Balilla, Giovani Italiane, Avanguardisti: la fresca ardente giovinezza, tratta a prender contatto, soprattutto, con la musica corale. La platea aveva assunto un aspetto pittoresco di bianco e nero, nettamente divisa l'una massa dall'altra con armonioso disegno. Nelle altre gallerie si assieparono giovani e giovani.

Erano presenti il Segretario del Partito on. Starace, il sottosegretario alla Stampa e Propaganda conte Galeazzo Ciano, il capo di Stato Maggiore della Milizia gen. Teruzzi ed altre personalità.

Il Duce, che è giunto, accompagnato dall'on. Ricci, ha passato in rivista la centuria di Balilla Moschettieri schierata lungo il cortile d'accesso; quindi, seguito dalle autorità, è salito al primo ripiano dell'Anfiteatro, passando fra due ali di Balilla, Moschettieri e Figli della Lupa, che hanno reso gli onori.

Quando, da uno dei palchi di prima fila, il Duce è apparso alla moltitudine dei giovani che gremiva la platea e le gallerie dell'Augusteo, un grido possente di « Saluto al Duce » ha echeggiato nella vasta sala e, con una altissima voce sola, Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane e quanti erano adunati nel grande teatro romano, hanno risposto « A noi! »

Uno scoppio irrefrenabile di applausi, di acclamazioni ha, quindi, prodotto con impeto formidabile e, durando ancora la imponente manifestazione, l'orchestra e i cori hanno intonato « Giovinezza », sollevando più alto l'entusiasmo degli adunati.

Quindi ha avuto inizio il concerto, che è volta a volta preceduto da poche sobrie note illustrative, rivolte a tutti quei ragazzi e fanciulli ed esposte dal maestro Antonio Veretti, direttore artistico per l'Opera Balilla.

Il primo saggio corale tocca alle Accademie di Orvieto e del Foro Mussolini; e di Monteverdi e di Donati sono eseguiti efficacemente due brani, accolti da vivi applausi.

Il secondo saggio è a quattro voci miste con due canti popolari, l'uno abruzzese, di cui è autore il maestro Guido Albanese, e l'altro siciliano, interpretati con vivace spirito dai complessi corali delle Giovani Italiane e Avanguardisti. E il successo si rinnova.

Questi cori a sole voci sono stati diretti da Virgilio Aru.

Al terzo saggio con accompagnamento d'orchestra, diretta dal maestro Bernardino Molinari, si determina il trionfo. Le Accademie di Orvieto, Foro Mussolini, Giovani Italiane e Avan-

guardisti eseguono prima la *Pregliera del Mosè* di Rossini, e poi il coro « Guerra, guerra » della *Norma* di Bellini.

Al coro belliniano tutte quelle voci sembrano infervorarsi con un tono diagliarda vigorica, attraverso incisività d'accentuazione e slancio giovanile.

Dalla platea e dalle gallerie si scatenava un'ondata di entusiasmo. Si chiede a gran voce — un'altra forma di canto corale — la replica, che Molinari concede.

L'orchestra, sotto la bacchetta animatrice di Molinari, ha interpretato, tra un saggio e l'altro della parte corale, musica di Vivaldi, Boccherini e Corelli, e con impetuoso slancio la *Sinfonia verdiana dei Vespri siciliani*, coronata da un'acclamazione impetuosa e prolungata.

Il concerto si è chiuso con l'inno *Giovinetza*, per coro e orchestra, come si era iniziato, e con un'altra entusiastica dimostrazione da parte di tutte quelle giovani e fresche energie della nuova Italia al grido: *Duce!*

Nel nome del quale si è auguralmente intrapresa, sotto gli auspici dell'Opera Balilla, la nuova marcia di una delle più nobili idealità dello spirito.

Il seme è gettato; e darà, senza dubbio, buoni frutti. I nuovi giovani cantori — questi cimentatisi ieri all'Augusteo e gli altri che vi si dovranno provare ben presto, a Roma e altrove, la virtù appunto dell'iniziativa ideata con metodo e altezza d'aspirazione — sono ormai in possesso, per esserne interpreti, di un'altra ideale manifestazione, auspice il Fascismo.